

Paolucci: ma la sanità vera è fatta di disagi quotidiani

Il capogruppo Pd rilegge il dossier Crea: ormai i cittadini sono abituati ai disservizi
Contestati i tagli per 366 milioni fino al 2028: negli ospedali gli effetti si vedono già

di Pietro Lambertini

► PESCARA

«Dopo sette anni di governo della destra, i cittadini abruzzesi sembrano essersi abituati ai disagi», dice il consigliere regionale del Pd **Silvio Paolucci**, «al punto da maturare attese minori sulla qualità dei servizi e mostrare una maggiore benevolenza nei giudizi». Paolucci rilegge il rapporto del Crea Sanità, presentato ieri all'Aquila, e ci trova dentro una visione opposta a quella dell'amministrazione Marsilio: «È come se si fosse abbassata l'asticella delle aspettative, questo registra la rilevazione», dice Paolucci. Secondo il capogruppo Dem, un passato da assessore regionale alla Salute, «la situazione della sanità regionale, in termini di livelli assistenziali e prestazioni territoriali, è ben definita da dati certi, dalla Corte dei conti, dai tavoli ministeriali, dalla stessa Agenzia sanitaria regionale e dalla Fondazione **Gimbe** ed è proprio in base a questi numeri e al deficit monstre che l'Abruzzo si colloca stabilmente in coda a tutte le classifiche, soprattutto con la giunta Marsilio».

In base alla rilettura di Paolucci, se le percentuali dell'Abruzzo sono in miglioramento, come dice il Centro per la ricerca economica applicata in sanità promosso dall'università Tor

Vergata di Roma, non è ancora il caso di esaltarsi perché il deficit del 2024 è di 113 milioni di euro e la stima per il 2025 è di circa altri cento milioni: «Gioire di un presunto miglioramento», spiega il consigliere di opposizione, «quando siamo fra le ultime Regioni nel piano di rientro e in grave difficoltà sul fronte dei Lea (Livelli essenziali di assistenza), appare non solo ingiustificato ma anche una let-

tura fin troppo ottimistica e sovradimensionata rispetto alla realtà su cui si deve invece lavorare e risolvere». Secondo l'ultimo dossier della Fondazione **Gimbe** sulle cure essenziali del 2023, citato da Paolucci, l'Abruzzo è definito «inadempiente» ed è stato incluso tra le otto regioni che «peggiorano le performance rispetto al 2022»: l'Abruzzo è al quart'ultimo posto in Italia, davanti a Calabria, Sici-



Peso: 61%

lia e Valle d'Aosta.

E allora la realtà della sanità abruzzese, osserva Paolucci, non è quella che emerge dalle pagine del rapporto del Crea: «I disagi dei tagli sono evidenti nel racconto quotidiano delle persone, in alcuni casi drammatico, persino per i farmaci e nelle difficoltà enormi del personale sanitario e ausiliario. Questa giunta», dice il consigliere, «dovrebbe ammettere il fallimento e proporre al consiglio regionale una programmazione sanitaria in grado di offrire ciò che i cittadini davvero chiedono e a cui hanno diritto come domanda di salute, invece sta negando

una risposta adeguata agli abruzzesi, per proprie incapacità e incompetenza, inoltre sta raccontando una montagna di bugie che la nostra comunità davvero non merita».

Se alla luce dello studio del Crea, Marsilio parla di «una Regione che migliora le proprie performance, affronta con serietà le criticità e guarda con fiducia al futuro della sanità e del welfare abruzzese», non è proprio così per il Pd: «È una visione talmente fuorviante da suscitare, ahimè, qualche sorriso amaro». Il consigliere passa in rassegna la metodologia usata dal Crea: «Le valutazioni si fondano sulle percezioni degli stakeholder del sistema sociosanitario – istituzioni, management delle aziende sanitarie, professionisti, utenti e industrie – e testualmente si precisa che il divario fra le regioni che ottengono le migliori performance e quelle in fondo alla classifica resta enorme e un terzo delle regioni non raggiunge neppure il 40% del massimo ottenibile. L'Abruzzo, al 38%, resta stabilmente nel terzo gruppo in area

critica (su quattro)». Paolucci prosegue: «Per la tutela della salute, il gruppo di Regioni considerate "di eccellenza" rimane immutato negli anni, mentre a livello nazionale si fa sempre più urgente l'esigenza di nuovi modelli organizzativi, soprattutto sul fronte territoriale, in un contesto aggravato dalla carenza di personale. In questo scenario la priorità dovrebbe tornare a essere il monitoraggio degli esiti, dell'appropriatezza delle cure e dell'impatto equitativo del sistema».

Paolucci prevede un futuro a tinte fosche: «I prossimi mesi saranno inevitabilmente condizionati dalle difficoltà di bilancio derivanti dal deficit ormai strutturale della sanità. Il Programma operativo approvato dalla giunta Marsilio sottrae a tutti i settori, Trasporti, Cultura, Politiche del lavoro, Sociale, Turismo, Artigianato, Parchi e Riserve, ben 312 milioni per il triennio 2026-2028 e un ulteriore taglio di 154 milioni solo sulla sanità per il triennio 2025-2027. Alcuni effetti», continua il consigliere, «si sono visti già sul bilancio con tagli draconiani che hanno visto una riduzione per alcuni capitoli di oltre il 70% degli stanziamenti; ulteriori e più pressanti difficoltà le avremo in autunno con il bilancio di previsione e con l'aumento delle tasse regionali che comincerà a colpire le famiglie».

Secondo Paolucci, il rappor-



Peso: 61%

to del Crea un dato positivo però ce l'ha: «Più interessante è sottolineare la capacità di resilienza rilevata che, detto francamente, va assegnata soprattutto ai nostri operatori del Servizio sanitario regionale nonostante questo pessimo governo della Regione».

“ L'aumento delle tasse regionali in autunno comincerà a colpire le famiglie

“ Se il sistema è resiliente, accade grazie ai nostri operatori nonostante il pessimo governo



LA SANITÀ VISTA DALL'OPPOSIZIONE

113 MILIONI
IL DEFICIT PER L'ANNO 2024

100 MILIONI
LA STIMA DEL DISAVANZO PER IL 2025

154 MILIONI
I TAGLI ALLA SANITÀ ABRUZZESE NEL TRIENNIO 2025-2027

312 MILIONI
I TAGLI AL BILANCIO REGIONALE NEL TRIENNIO 2026-2028 PER TRASPORTI, CULTURA, POLITICHE DEL LAVORO, SOCIALE, TURISMO, ARTIGIANATO, PARCHI E RISERVE



Peso:61%